

Pagato il riscatto, ma la piccola Annamaria non è tornata a casa

A pag. 7

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi a Londra Saccucci compare ancora di fronte ai giudici

A pag. 7

Non si esce dalla crisi in modo stabile e sicuro se non si risolve il problema della partecipazione dell'insieme del movimento operaio alla direzione politica

## L'avanzata del PCI e lo spostamento a sinistra impongono soluzioni nuove nella guida del Paese

Una risoluzione della Direzione comunista — Tocca oggi alla DC avanzare proposte serie e credibili che rispondano alle necessità del Paese e alla situazione creatasi con le elezioni — Questione centrale è l'abbandono delle preclusioni anticomuniste in ogni campo, a cominciare da quello relativo al funzionamento del Parlamento e alla composizione di tutti i suoi organi — La relazione di De Martino alla Direzione del PSI: «Un governo senza chiusure a sinistra» — Forlani: «L'avanzata del PCI è stata enorme, sul nostro terreno» — La questione delle presidenze delle nuove Camere

### La risoluzione della Direzione

Al termine dei suoi lavori la Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione.

La DIREZIONE del PCI, riunita nei giorni 23 e 24 giugno 1976, rivolge innanzitutto il proprio saluto caloroso alle elettrici e agli elettori che in così grande numero hanno voluto rinovare o esprimere per la prima volta la loro fiducia nel PCI.

Il Partito comunista è l'unico che supera i risultati del 1972, con una straordinaria avanzata e con un ulteriore, netto progresso rispetto ai risultati, considerati da tutti eccezionali, del 15 giugno 1975. Esso ha, in questo Parlamento, 48 deputati e 22 senatori in più. Una parte crescente del popolo italiano, di lavoratori, di donne, di giovani, di intellettuali ha voluto così esprimere il suo consenso ad una linea politica che privilegia il lavoro e il modo di essere del PCI. L'avanzata comunista e la tenuta del PSI sono i fatti determinanti del forte spostamento a sinistra nella composizione del nuovo Parlamento.

Un significato di portata nazionale assume, nel quadro di questa avanzata che è generale, il balzo in avanti che il nostro Partito ha compiuto in tutte le regioni meridionali raggiungendo punte di particolare rilievo e valore a Napoli e nella Sardegna. È entrato così in una fase nuova e più avanzata quel processo di unità democratica della nazione di cui il Partito comunista e le altre forze di sinistra sono stati in tutto questo dopoguerra, nel Nord e nel Sud, protagonisti determinanti.

I risultati elettorali del 20 giugno — ulteriormente sottolineati da quelli delle elezioni regionali siciliane e da quelli delle elezioni amministrative a Genova, Roma, Bari, Foggia, Ascoli Piceno, ecc. — sono tanto più significativi in quanto tutto è stato messo in opera per frenare il progresso delle forze di sinistra e dei comunisti. Grave è stato, in primo luogo, lo sforzo per creare contrapposizioni esasperate, per alimentare paure infondate, per far leva su sentimenti irrazionali. Ci sono state inoltre la sollecitazione e l'utilizzazione di interventi di forze esterne all'Italia e di una parte delle gerarchie ecclesiastiche. Si è avuto infine l'irresponsabile uso di una sempre più torbida e sanguinosa strategia della tensione e della provocazione.

In questa situazione la Democrazia Cristiana, presentandosi con volti e intendimenti diversi e

talora persino contrapposti, ha potuto tornare alle posizioni del 1972 colpevole, sproporzionatamente le formazioni politiche intermedie e, anche, rincorrendo con molti suoi esponenti le posizioni della destra. Tutto ciò non ha impedito un ulteriore spostamento a sinistra di settori dell'elettorato democristiano, anche se, evidentemente, nella DC continuano a riconoscersi, specie in alcune regioni del Paese, larghi strati di lavoratori della città e della campagna. Per mantenere queste posizioni e per venire incontro alla volontà generale di cambiamento che si manifesta nella opinione pubblica del Paese, una parte della DC ha dovuto far leva su una immagine del proprio partito che tendeva a presentarsi come diversa da quella del passato. È significativo, più in generale, che l'esigenza di un rinnovamento nella vita sociale e politica del paese sia stata una nota generalmente presente, in vari modi, nella campagna elettorale.

Il moto di fondo che da anni scuote la società italiana, che ha trovato espressione soprattutto nell'avanzata del PCI e in un profondo cambiamento nella vita politica e nella direzione del Paese. Ciò è reso necessario anche dal fatto che le esperienze positive, anche le lacune e i difetti del nostro lavoro. L'ulteriore accrescimento delle responsabilità dei comunisti e la situazione del Paese chiedono un impegno ancor più grande per affinare ed elevare le capacità politiche, culturali e ideali di tutti le organizzazioni e di ciascun militante. Di tale impegno deve essere prova la campagna per la stampa comunista.

Nuove forze hanno partecipato al dibattito, alla lotta politica, all'attività di propaganda e di organizzazione. È essenziale chiedere oggi a questi uomini, donne, giovani di assumere, entrando nel Partito, la loro parte di responsabilità nelle scelte, nelle decisioni, nell'azione. Le nostre organizzazioni devono essere più forti e più articolate per mantenere ed estendere legami permanenti con l'accresciuto numero degli elettori comunisti e con tutti i cittadini. La Direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni perché si intensifichino le attività sui problemi concreti dei lavoratori e perché si sviluppino una grande iniziativa politica di massa che solleciti e faccia avanzare l'unità di tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste. LA DIREZIONE DEL PCI

l'onere di avanzare proposte serie e credibili che rispondano alle necessità del Paese e alla situazione creatasi con le elezioni, caratterizzata da un così marcato spostamento a sinistra. Questione centrale è quella dell'abbandono di ogni preclusione anticomunista in ogni campo, a cominciare da quello relativo al funzionamento del Parlamento e alla composizione di tutti i suoi organi.

La Direzione del PCI rivolge il proprio saluto e ringraziamento ai numerosi e autorevoli candidati indipendenti di diversa matrice ideale e politica che hanno combattuto insieme ai comunisti una battaglia così importante per l'avvenire della democrazia italiana; esprime il proprio plauso a tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI per la eccezionale mobilitazione delle compagne e dei compagni; sottolinea l'importanza dell'ingresso in Parlamento di una così accresciuta rappresentanza di elette nelle liste comuniste, che è anch'essa espressione del moto innovatore di emancipazione e di liberazione delle donne italiane.

La grande vittoria del 20 giugno deve spingere ad un esame attento dei risultati in ogni luogo e per ogni ceto sociale, in modo che emergano con chiarezza, insieme alle esperienze positive, anche le lacune e i difetti del nostro lavoro. L'ulteriore accrescimento delle responsabilità dei comunisti e la situazione del Paese chiedono un impegno ancor più grande per affinare ed elevare le capacità politiche, culturali e ideali di tutte le organizzazioni e di ciascun militante. Di tale impegno deve essere prova la campagna per la stampa comunista.

Nuove forze hanno partecipato al dibattito, alla lotta politica, all'attività di propaganda e di organizzazione. È essenziale chiedere oggi a questi uomini, donne, giovani di assumere, entrando nel Partito, la loro parte di responsabilità nelle scelte, nelle decisioni, nell'azione. Le nostre organizzazioni devono essere più forti e più articolate per mantenere ed estendere legami permanenti con l'accresciuto numero degli elettori comunisti e con tutti i cittadini. La Direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni perché si intensifichino le attività sui problemi concreti dei lavoratori e perché si sviluppino una grande iniziativa politica di massa che solleciti e faccia avanzare l'unità di tutte le forze democratiche, popolari e antifasciste. LA DIREZIONE DEL PCI



ANCORA STRAGI NEL LIBANO — Mentre proseguono le trattative per far cessare i combattimenti cristiano e il suo alleato socialdemocratico (che avevano bloccato, in pratica, l'esame dell'affare petrolio, che non avevano fatto iniziare la discussione sulla vicenda Anas, che non avevano neppure aperto il dossier sui superburcrati d'oro e su un'altra decina di processi piccoli e grandi), ha impedito l'interrogatorio dell'ex presidente del Consiglio e attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor, sotto accusa per la commissione prima dell'insediamento del nuovo parlamento

### La Commissione Inquirente termina l'attività in maniera ingloriosa

## Scandaloso: DC e PSDI insabbiano nuovamente l'«affare Lockheed»

Impedito con un colpo di maggioranza l'interrogatorio del ministro Rumor accusato di essere «Antelope Cobler» Il commissario liberale «in ritardo» al voto - Spetterà ad una Inquirente rinnovata andare a fondo nell'inchiesta

La commissione Inquirente ha concluso ingloriosamente la sua attività. Con un ennesimo colpo di maggioranza la Democrazia cristiana e il suo alleato socialdemocratico (che avevano bloccato, in pratica, l'esame dell'affare petrolio, che non avevano fatto iniziare la discussione sulla vicenda Anas, che non avevano neppure aperto il dossier sui superburcrati d'oro e su un'altra decina di processi piccoli e grandi), ha impedito l'interrogatorio dell'ex presidente del Consiglio e attuale ministro degli Esteri Mariano Rumor, sotto accusa per la commissione prima dell'insediamento del nuovo parlamento

### A Berlino il 29 e 30 giugno la Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa

La conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa si terrà a Berlino il 29 e il 30 giugno. Lo ha deciso ieri sera la commissione di redazione che ha ultimato i suoi lavori decidendo di trasmettere alla conferenza, per l'approvazione, il progetto di documento. La commissione di redazione ha anche deciso che la conferenza sia aperta alla stampa la quale potrà seguire l'intero svolgimento dei lavori attraverso un apposito circuito televisivo. Un apposito centro stampa inizierà i suoi lavori il 27 giugno. Le ambasciate e i consolati della Repubblica Democratica Tedesca resteranno aperti anche a fine settimana per la concessione dei visti ai giornalisti. Alla riunione della commissione di redazione, il PCI è stato rappresentato dai compagni Sergio Segre e Antonio Rubbi, responsabile e vicespagnolo della sezione esteri.

quindi della nuova Inquirente, che per fortuna dovrebbe avere una composizione completamente diversa. Invece non se ne è fatto niente. Eppure erano stati i commissari DC (con la ruota di scorta solita del vice presidente Reggiani) a chiedere, prima delle elezioni, che l'interrogatorio in seduta segreta di Rumor e in seduta pubblica degli ex ministri Luigi Gui e Mario Tanassi, avvenisse dopo la consultazione elettorale. Allora i sostenitori dell'attività dell'Inquirente volendo indicare, attraverso interrogatori e incriminazioni, responsabilità di uomini politici dc e socialdemocratici, non ancora provate. Dissero anche che si trattava di una manovra elettorale.

Oggi si è potuto chiaramente verificare che quella richiesta di rinvio aveva un solo scopo: non far comparire l'ex presidente del Consiglio Rumor davanti al tribunale parlamentare. Così è accaduto che la stessa maggioranza dc e socialdemocratica che aveva deciso di rinviare ogni discussione si appellò a motivi di correttezza e accusarono i comunisti di voler strumentalizzare l'attività dell'Inquirente volendo indicare, attraverso interrogatori e incriminazioni, responsabilità di uomini politici dc e socialdemocratici, non ancora provate. Dissero anche che si trattava di una manovra elettorale.

Un atteggiamento di protervia che i rappresentanti del PCI, del PSI e della sinistra indipendente hanno duramente stigmatizzato prima in commissione (la riunione di ieri dc e socialdemocraticamente) e poi con pubbliche dichiarazioni. Elemento non secondario nei commenti era la constatazione che la decisione di non interrogare Rumor e di rinviare ogni altra decisione era stata presa con nove voti contro nove e che era passata solo perché il voto del presidente, il dc Castelli, vale doppio.

Le cose ieri in commissione si sono svolte così. All'ordine del giorno vi era

I partiti affrontano la discussione sul voto del 20 giugno. Insieme all'analisi del dato elettorale, si pone il problema di come uscire dalla crisi delle soluzioni da perseguire.

La Direzione del PCI ha concluso ieri i suoi lavori — approvando un documento che pubblichiamo a parte — nella mattinata con una relazione di Francesco De Martino. Nell'altro caso e nell'altro si tratta di prese di posizione che si collocano in una linea di continuità rispetto all'esigenza fondamentale sostenuta nel corso della campagna elettorale, e cioè alla necessità di una larga intesa democratica per avviare la fuoriuscita del Paese dalla crisi. Il segretario del PSI ha ribadito che i socialisti non possono prendere in considerazione ipotesi diverse da quelle già prospettate prima del 20 giugno: «un governo senza chiusure a sinistra, che quindi — ha precisato De Martino — associ i comunisti almeno nella sua maggioranza».

La Direzione democristiana è prevista per la prossima settimana. Zaccagnini ha cominciato soltanto ieri un giro di consultazioni con i leaders delle correnti. Ha detto che egli parlerà soltanto nelle sedi ufficiali di partito, preoccupandosi di definire la quantità di interviste, di dichiarazioni e di indiscrezioni che proliferano in campo democristiano come «un contributo apprezzabile ma personale». Che i pareri dc siano apparso subito discordanti è vero. Ma immediatamente dopo la conclusione degli scritti tra i maggiori dc vi era stata soprattutto una gara a gridare vittoria. Tutti si presentavano sul proscenio nelle vesti dei grandi protagonisti.

Ora è giunto il momento di una riflessione per più al tempo, e la verità viene a galla. È stato un dirigente dc come Forlani (intervista al Corriere) a mandare in pezzi l'immagine di una DC trionfante: «L'avanzata del PCI — egli ha detto — è stata enorme, ma ancora più grande è stata la nostra arretratezza, che si dica, sul nostro terreno (cioè sul terreno dell'elettorato popolare dc ndr). Si è insistito molto sul recupero della DC ma esso è consistito — ha soggiunto — nella riacquisizione di un equilibrio democratico e a un confronto graduale e costruttivo con il PCI (...). La DC ha fatto come il conte Ugolino, si è mangiata i suoi figli». Distrutto il vecchio sistema di alleanze, secondo il ministro della Difesa, è necessario ora spiegare che, «chiunque vada all'opposizione», è necessario «un atteggiamento costruttivo di corresponsabilità democratica» in relazione a tre or-

Paolo Gambesca (Segue in ultima pagina)

### Washington Post attacca la «vecchia gang» dei capi dc

WASHINGTON, 24. In un commento da Roma sulle elezioni italiane il Washington Post, per la penna di Joseph Kraft, esprime un durissimo giudizio su quella che esso definisce «la vecchia gang» dei dirigenti della DC.

Il noto «columnist» afferma che le prospettive a lungo termine dell'Italia non sono buone se non si liberano da una «vecchia gang» di dirigenti della DC. Kraft prosegue definendo «l'inaspettato trionfo della DC» come l'effetto «veramente triste» delle elezioni. A suo avviso, la DC ha guadagnato più grazie alle «promesse di rinnovamento incarnate da alcuni giovani candidati» che non in virtù della «campagna anticomunista guidata dalla vecchia gang» che ruota intorno al presidente del partito, Amintore Fanfani.

«Ma la vecchia gang», con tutta l'attualità del partito», prosegue Kraft, «che conclude: «L'America ed i suoi alleati dispongono di mezzi potenti per favorire il democrazia italiana, ma lo scapito della vecchia gang». Basterebbe che essi condizionassero ogni ulteriore aiuto finanziario all'Italia ad un qualche tipo di consultazione con i comunisti».

E' aumentato quasi del 7% il PCI a R. Calabria

A PAGINA 2

Una grande manifestazione a Cagliari per il successo

A PAGINA 2

Napoli ha cancellato l'immagine di destra

A PAGINA 2

OGGI

### le zanzare

SIAMO percossi da un sentimento che è fatto, insieme, di rammarico e di consolazione. Pare ormai certo che l'ing. Alberto Ronchey, il poderoso oratore della «Corriere della Sera», colui che quando appare in televisione ci fa mormorare: «Dio che bellezza essere nati in questi tempi», pare, diciamo, che non sia stato eletto, e noi perdiamo la speranza di avere in Parlamento una grande personalità in più (dove lo sconforto), ma conserviamo la certezza di non vedere interrompere i diletti studi da colui che può ben dirsi oggi il maggiore tra quanti studiano il mondo sovietico, con speciale riguardo alle sue innumerevoli malefatte, atte a influenzare in misura alarmante i comunisti europei.

Scorsi. Cerano zanzare che, come loro costume, succhiavano il sangue da innumerevoli anni, trando da questa loro fatuca ricchezza e onori. Furono anch'esse sacrificate senza pietà. Lo confessiamo senza falsi pudori: leggendo certe pagine del nuovo numero di questo giornale, ci si sente quasi a disagio per lo spreco non abbiamo saputo trattenerne le lacrime, contrari come siamo e restiamo a ogni forma di violenza.

Ora torremmo proprio rifiutare, e per ottenere un po' di pace ci manca solamente questo: che Giorgio Bocca la smetta di insegnare ai comunisti come si fa a fare i comunisti. Non gli pare che ci riescano abbastanza bene da soli? Ma non la smetta per sempre. Bocca, solo per una quindicina di giorni. Di più non saprebbe resistere a non darci lezioni, e anche noi, del resto, ci sentimmo il languidire dalla nostalgia. Fortebraccio

### La Federazione Cgil, Cisl, Uil sottolinea il permanere della gravità della situazione

## I sindacati: essenziale cambiare politica economica

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha compiuto ieri una prima valutazione sulla situazione dopo il voto del 20 giugno, sui problemi aperti, sulle iniziative da portare avanti. È stato deciso di riunire nuovamente la segreteria il 7 e il 12 luglio di convocare per il 15 e il 16 luglio il comitato direttivo con l'obiettivo di definire le iniziative della Federazione per l'occupazione e lo sviluppo economico e il miglioramento del potere di acquisto delle retribuzioni nel

quadro dei rinnovi contrattuali. Relatore al Direttivo sarà il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della Cgil. La riunione di venerdì sera è servita per mettere a punto il programma di attività del sindacato dc, quale sia prima delle elezioni erano state individuate le linee di fondo. Ovviamente la discussione si è concentrata sul risultato elettorale e sul permanere della gravità della situazione economica. La segreteria della Federa-

zione sindacale unitaria ha espresso — afferma il documento — «un profondo compiacimento per la prova di maturità fornita ancora una volta dai lavoratori italiani i quali, sulla base delle indicazioni fornite dalla Federazione, si sono mobilitati per respingere le provocazioni che hanno cercato di turbare l'andamento della campagna elettorale e hanno sospeso le agitazioni sindacali nell'ultimo periodo della competizione elettorale». (Segue in ultima pagina)

### FIAT più care del 6%

TORINO, 24. La FIAT ha annunciato oggi un ulteriore aumento dei listini di alcuni suoi modelli che scatterà domani. Gli aumenti, differenziati secondo i modelli, sono in media del 6 per cento. Ecco — secondo un comunicato FIAT — i nuovi prezzi dei principali modelli. IVA esclusa, franco fabbrica (tra parentesi i vecchi prezzi): 125 berlina (1.390.000) 1.490.000; 127 BN, 2p. (2.070.000) 2.220.000; 127 BN, 3p. (2.160.000) 2.315.000; 128 BN, 1100 2p. (2.350.000) 2.445.000; 128 BN, 1100 4p. (2.485.000) 2.585.000; 128 Confort, 1100 4p. (2.615.000) 2.725.000; 128 Confort Lusso, 1100 4p. (2.685.000) 2.785.000; 128 3p. 1100 (2.790.000) 2.990.000; 131 BN, 1300 2p. (2.805.000) 3.000.000; 131 BN, 1300 4p. (2.970.000) 3.180.000; 131 Spec. 1300 4p. (3.300.000) 3.530.000.